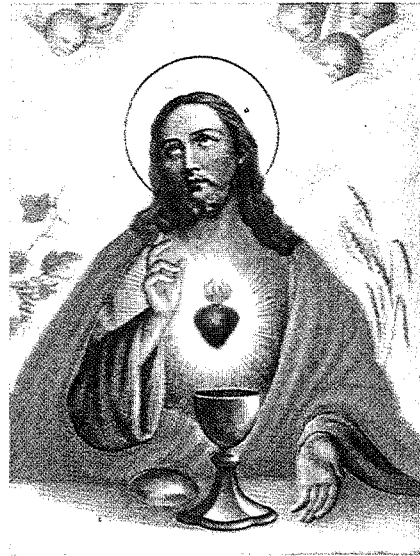




*Madre
del Perpetuo Soccorso
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù
infiamma
ogni cuore d'amore per te*

COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

In macchina: Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

In autobus: da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

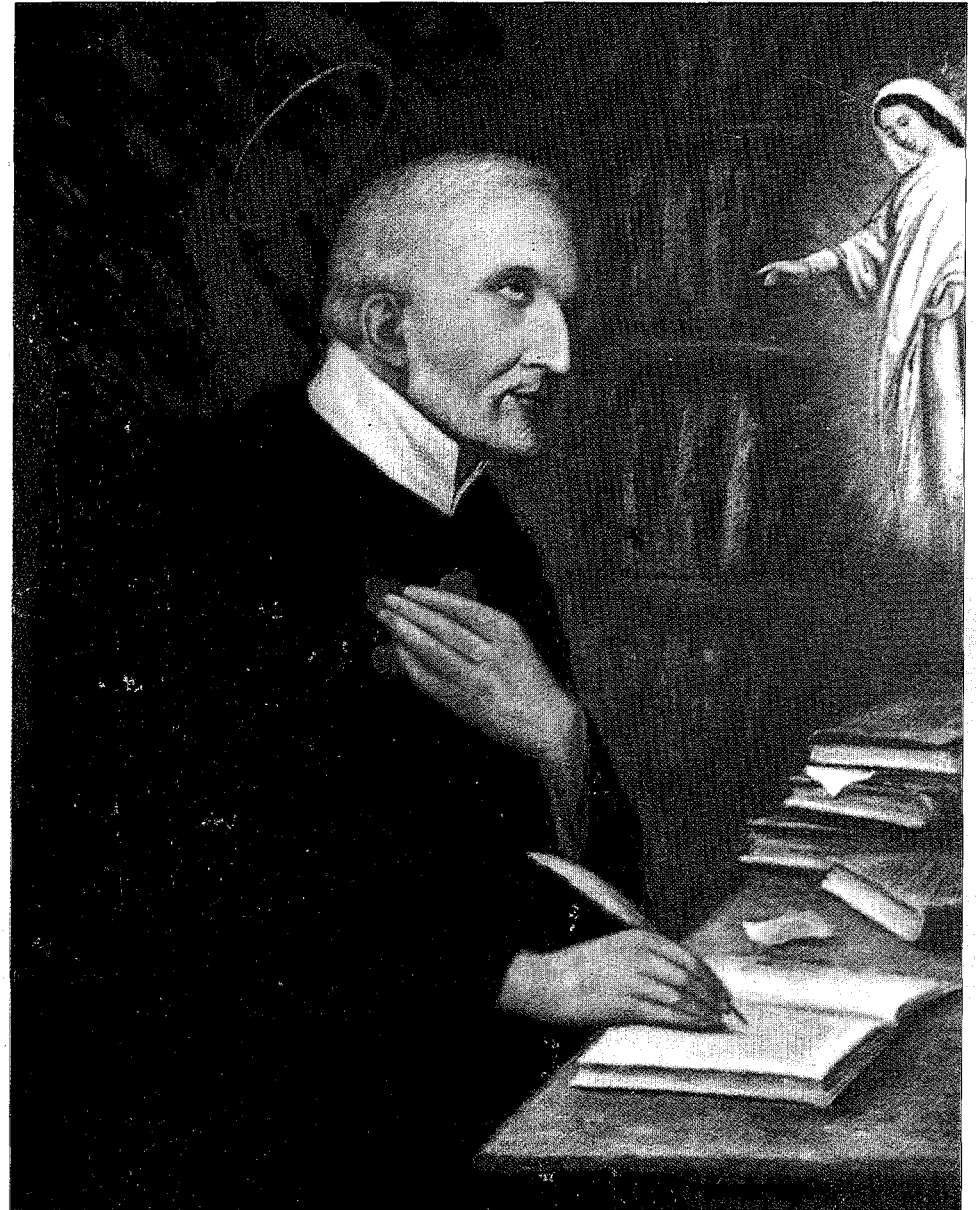
In treno: Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

ORARIO DELLE SS. MESSE

Festivo al mattino: ore 7-8-9-10-11-12
al pomeriggio: ore 18

Feriale: al mattino: ore 7-8-9
al pomeriggio: ore 18

ATTENZIONE! In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY



Regime agevolato comma 27 art. 2 L. 64/96 - Ufficio di Salerno

S. ALFONSO

Periodico bimestrale della
PARROCCHIA S. ALFONSO
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Editrice:

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%
Autorizz. Tribunale di Salerno
del 20-2-1987

Direttore responsabile:

Dr. RAFFAELE IANNIELLO

Redazione:

P. SALVATORE BRUGNANO

Collaboratori:

P. MARIO ESPOSITO
P. ENRICO MARCIANO
P. ALFONSO BARBA
P. DAVIDE PERDONO

Direzione e Amministrazione:

Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)
(tel. 081 - 916162 - 916054)

C.C.P. 18695841

intestato a

Periodico S. Alfonso
Piazza S. Alfonso, 1
84016 PAGANI (SA)

Abbonamento

Annuale: 15.000
Sostemitore: 30.000
Benefattore: 50.000

Stampa e Spedizione:

Valsele Tipografica srl
83040 MATERDOMINI (AV)
con approvazione
ecclesiastica dei Superiori

In questo numero

Verso il XXII Cap. Generale.....	1
S. Alfonso ci scrive.....	2
Vescovi come S. Alfonso.....	4
Di fronte alla morte.....	8
S. Alfonso e la transumanza /2.....	10
Schede Alfonsiane.....	14
Redentoristi: Quanti, dove, cosa.....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù.....	18
Maria, un "sì" alla sequela di Cristo.....	21
Il nostro apostolato.....	24
Avvenimenti del 3° Centenario.....	26
L'Associazione musicale:	
Primavera musicale.....	28
S. Alfonso e i suoi devoti.....	30
Ricordiamo i nostri defunti.....	31
Libri, sussidi.....	32

In copertina

S. Alfonso scrittore mariano

Tavola di Van Maldeghen (Roeselare-Belgio)

**Invitiamo
i nostri lettori a
rinnovare l'abbonamento per il
1997**



La Basilica S. Alfonso a Pagani

Verso il XXII Capitolo Generale

A partire dal prossimo 25 agosto 102 redentoristi di tutto il mondo si ritroveranno nella Saint Alphonsus Retreat House, West End, New Jersey (USA) per celebrare il XXII Capitolo Generale: studieranno lo stato attuale della Congregazione, presenteranno nuove proposte pastorali per il futuro ed eleggeranno il nuovo superiore generale e i suoi consiglieri.

E' una nuova tappa di un cammino che dura dal 1732, quando S. Alfonso ha fondato l'Istituto redentorista a Scala. I tempi cambiano, le situazioni si diversificano sempre più in un contesto di movimento di popoli e culture, creando pluralismi politici, sociali, culturali e, di riflesso, anche di ordine etico. I Redentoristi sono chiamati a dare opportune risposte pastorali alle nuove situazioni emergenti.

I primi venti Capitoli Generali della storia redentorista sono stati celebrati in Italia, prevalentemente a Ciorani, Pagani e Roma. Il ventunesimo è stato celebrato a Itaici (Brasile).

Rappresentanti dei redentoristi italiani sono: il P. Provinciale romano Tito Furlan, il P. Provinciale napoletano P. Antonio Di Masi e il suo Vicario, P. Serafino Fiore.

Ai Padri Capitolari il nostro *Periodico* augura un proficuo lavoro, mentre invita tutti gli amici e i lettori a pregare per la buona riuscita del Capitolo.

I Missionari Redentoristi

S. Alfonso ci scrive...

... sulla devozione alla Madonna



Amare Gesù è dare gran gusto a Maria

Il maggiore gusto che possiate dare a Maria, è amare Gesù Cristo, il quale tutto ciò ha fatto per essere più amato da voi.

(Lettere 1, n. 2, p.12)

E' difficile salvarsi senza una speciale devozione a Maria

Non tralascino poi d'insinuare a tutti, e divoti e peccatori, la divozione verso Maria SS. col recitare il rosario, far le sue novene, e singolarmente col raccomandarsi alla Beata Vergine, la mattina e la sera, con tre *Ave Maria*, affinché li liberi da peccato mortale.

E' difficilissimo che un'anima perseveri in grazia di Dio e si salvi senza una special divozione alla Madre di Dio; che perciò elle si chiama la Madre della perseveranza.

(Lettere 3, n. 359, p.593-594)

L'amore di Maria è pegno sicuro del Paradiso

Pregate sempre Mamma Maria: e per impegnarla a favorirvi, amatela, lodatela,

onoratela; vi sia sempre il suo dolce nome sul cuore e sulla bocca. Sapete ch'ella, la bella Signora, vi ama teneramente. Siatele grate, corrispondetele in amore. L'amore a Maria è pegno sicuro del Paradiso.

(Lettere 1, n. 2, p.11)

Chi muore, chiamando la Madre di Dio, non si può perdere.

(Lettere 1, n. 330, p.434)

Devozione attraverso le immagini

Ringrazio V. S. Ill.ma della bellissima notizia che mi ha data nell'aver cominciato il quadro di Mamma Maria, per la chiesa delle monache di Frasso, ed ora prego Mamma che lo finite presto.

Caro mio D. Paolo, voi dite che amate assai la Madonna; lo credo, ma vorrei che questo amore lo faceste trasfondere anche negli altri: e però finite presto il quadro, ché così sarà amata anche dagli altri.

(Lettere 3, n. 463, p.565)

Predicare al sabato

Dal tempo della mia elezione a vescovo, vengono promossi dovunque dai

parroci l'esercizio della orazione mentale nelle messe mattutine e il culto alla B. Vergine Maria, soprattutto al sabato di ogni settimana: in questo giorno viene anche proclamato da qualche pio e dotto sacerdote, destinato da me, un discorso sulle lodi della Madonna per suscitare una maggior devozione dei fedeli verso di Lei.

(Lettere 3, n. 355 Alla Congregazione del Concilio, p.617-618)

Predicare nelle missioni

Raccomandate sempre la divozione alla Madonna per chi si vuol salvare.

Procurate che ogni sabato si faccia la predica della Madonna; e che si faccia sempre questa predica in tutte le missioni, facendo vedere quanto sia utile il raccomandarsi a Maria, specialmente in tempo di tentazioni con dirsi l'Ave Maria. Queste cose ad alcuni paiono cose di femminelle; ma queste cose possono salvare molte anime.

(Lettere 2, n. 1004, p.620)

Prima della predica, da un Padre si farà dire il rosario di Maria SSma con una breve introduzione al principio o breve esempio, per muovere il popolo a dirlo con divozione; e si enuncieranno i misteri con qualche breve considerazione, avendo la mira di far dire sempre tutta la terza parte del rosario, ch'è il fine principale per cui si è introdotto un tale esercizio, acciò la Vergine SSma concorra al profitto della santa missione.

(Lettere 3, n. 332, p.540)

Digiuno al sabato

Fra le altre cose, si è riflettuto che la Congregazione sta tribolata, dacchè si è

tolto il digiuno del sabato. Pertanto procuriamo di guadagnarci il patrocinio di Maria, nella tempesta presente, con ripigliarsi in tutte le case il digiuno comune del sabato. La divina Madre penserà a salvarci da questa rovina universale, che ci viene minacciata da' nostri malevoli.

(Lettere 1, n. 509, p. 612)

Onde la prego di far seguitare la disciplina nel lunedì, e il digiuno nel sabato che si è promesso alla Madonna per sempre, in ringraziamento del suo aiuto per superare le presenti persecuzioni.

(Lettere 2, n. 548, p. 49)

a cura di p. Salvatore Brugnano



Madonna con Bambino - Agrigento C.Ss.R.

Vescovi come S. Alfonso

I Vescovi Redentoristi Italiani dal 1762 ad oggi

S. Alfonso non voleva essere vescovo; ma il Papa lo costrinse ad accettare, ed egli si sottomise: "Il Papa vuole che sia vescovo ed io voglio essere vescovo". Sono 130 i redentoristi che sono stati consacrati vescovi sull'esempio di S. Alfonso; e tra questi 24 italiani.

Da uno studio del redentorista americano Charles N. Bransom Jr. riportiamo i particolari dei vescovi redentoristi italiani.

1. - 1762, 20 giugno, a Roma, Chiesa di S. Maria sopra Minerva. Ferdinando Maria Cardinal Rossi, assistito da Innocenzo Gorgoni, Titolare Arcivescovo di Hemesa e da Domenico Giordani, Titolare Arcivescovo di Nicomedia ha consacrato **Alfonso Maria de Liguori**, Vescovo di Sant'Agata de' Goti, nato a Marianella (Napoli) il 27 settembre 1696; sacerdote il 21 dicembre 1726; nominato il 14 giugno 1762; dimessosi il 26 giugno 1775; morto il 1 agosto 1787; beatificato il 6 settembre 1818; canonizzato il 29 maggio 1839; Dottore della Chiesa il 13 marzo 1871.

2. - 1797, 21 dicembre, a Roma, Basilica dei Dodici Apostoli. Francisco Antonio Cardinal de Lorenzana, Arcivescovo di Toledo, assistito da Nicola Buschi, Arcivescovo Titolare di Efeso e da Simone de Magistris, Vescovo Titolare di Cirene ha consacrato **Isidoro Leggio**, Vescovo di Umbriatico, nato a Sant'Angelo di Fasanella (Salerno) il 14 dicembre 1737; sacerdote il 21 marzo 1761; nominato il 18 dicembre 1797; morto il 18 luglio 1801.

3. - 1818, 26 maggio, a Roma, Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte. Michele Cardinal di Pietro, assistito da Carlo Zen, Titolare Arcivescovo di Calcedonia e da Pietro Caprano, Arcivescovo Titolare di Iconio ha consacrato **Raffaele Lupoli**, Vescovo di Larino, nato a Frattamaggiore (Aversa) il 31 ottobre 1767;

sacerdote il 22 agosto 1790; nominato il 25 maggio 1818; morto a Larino il 13 dicembre 1827.

4. - 1819, 6 giugno, a Roma, Chiesa di Santa Caterina da Siena - Monte Magno. Michele Cardinal di Pietro, assistito da Francesco Bertazzoli, Arcivescovo Titolare di Edessa e da Pietro Caprano, Arcivescovo Titolare di Iconio ha consacrato **Nicola Maria Laudisio**, Vescovo di Bova, nato a Sarno il 22 marzo 1779; sacerdote il 4 giugno 1803; nominato il 4 giugno 1819; Vescovo di Policastro il 3 maggio 1824; morto nel 1862.

5. - 1822, 21 aprile, a Roma, Chiesa di San Carlo ai Catinari. Francesco Saverio Cardinal Castiglioni, assistito da Francesco Bertazzoli, Arcivescovo Titolare di Edessa e da Antonio Piatti, Arcivescovo Titolare di Trapezus ha consacrato **Pietro Ignazio Marolda**, Vescovo di Marsico Nuovo, nato a Muro Lucano il 11 aprile 1770; sacerdote il 27 gennaio 1793; nominato il 19 aprile 1822; Vescovo di Pozzuoli il 19 maggio 1837; morto il 14 marzo 1842.

6. - 1824, 26 maggio, a Roma, Chiesa di San Filippo Neri. Bartolomeo Cardinal Pacca, assistito da Carlo Zen, Arcivescovo Titolare di Calcedonia e da Giacomo Sinibaldi, Arcivescovo Titolare di Damietta ha consacrato **Desiderio Mennone**, Vescovo di Lacedonia, nato a

Mirabello (Boiano) il 14 febbraio 1764; sacerdote il 22 settembre 1787; nominato il 24 maggio 1824; morto il 12 aprile 1825.

7. - 1826, 27 marzo, a Roma, Chiesa di Santa Maria in Monterano. Giulio Cardinal Della Somaglia, assistito da Filippo Filonardi, Arcivescovo Titolare di Atene e da Antonio Piatti, Arcivescovo Titolare di Trapezus ha consacrato **Andrea Rispoli**, Vescovo di Squillace, nato a Amalfi nel settembre 1787; sacerdote il 21 settembre 1811; nominato il 13 marzo 1826; morto il 18 settembre 1839.

8. - 1831, 1 novembre, a Napoli, Chiesa redentorista di S. Antonio a Tarsia. Luigi Amat di San Filippo e Sorso, Titolare Arcivescovo di Nicea, ha consacrato **Celestino Maria Cocle**, Arcivescovo Titolare di Patrasso, nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 23 novembre 1783; nominato il 30 settembre 1831; morto a Napoli il 2 marzo 1857.

9. - 1838, 23 settembre, a Roma, Chiesa di Santa Maria dell'Umiltà. Carlo Cardinal Odescalchi, assistito da Giuseppe Maria Vespignani, Arcivescovo Titolare di Tiana e da Antonio Traversi, Arcivescovo Titolare di Nazianzo ha consacrato **Giuseppe Maria Saggese**, Arcivescovo di Chieti, nato a Attaiano (Nola) il 15 maggio 1800; sacerdote il 15 giugno 1823; nominato il 17 settembre 1838; morto il 24 aprile 1852.

10. - 1844, 28 luglio, a Roma, Chiesa di Sant'Andrea della Valle. Luigi Cardinal Amat di San Filippo e Sorso, assistito da Giovanni Battista Rosani, Vescovo Titolare di Eritre e da Domenico Lojacono, Vescovo di Agrigento ha consacrato **Vincenzo Maria Marolda**, Vescovo di Trapani, nato a Muro Lucano il 24 luglio 1803; sacerdote il 25 marzo 1826; nominato il 22 luglio 1844; dimessosi nel 1851; Vescovo Titolare di Samosata e Administratore Apostolico di Capaccio il 18 marzo 1852; morto nell'agosto 1854 a Portici.

11. - 1849, 25 febbraio, a Catanzaro, Chiesa Cattedrale. Michelangelo Franchini, Vescovo di Nicotera e Tropea assistito da Concetto Pasquini, Vescovo di Squillace e da Vitaliano Provenzano, Vescovo Titolare di Lorima ha consacrato **Annibale Raffaele Montalcini**, Arcivescovo di Santa Severina, nato a Crotona il 28 marzo 1797; sacerdote il 22 settembre 1821; nominato l'11 dicembre 1848; morto il 23 novembre 1861.

12. - 1858, 3 ottobre, a Roma, Chiesa di San Lorenzo in Panisperna. Antonio Cardinal Cagiano de Azevedo, assistito da Gustave Adolph von Hohenlohe, Arcivescovo Titolare di Edessa e da Jacques Bailles, Vescovo emerito di Luçon ha consacrato **Carmelo Valenti**, Vescovo di Mazara del Vallo, nato a Marineo (Palermo) il 2 marzo 1798; sacerdote il 23 marzo 1822; nominato il 27 settembre 1858; morto il 22 settembre 1882.

13. - 1871, 27 dicembre, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Carlo Cardinal Sacconi, assistito da Alessandro Franchi, Arcivescovo Titolare di Tessalonica e da Giuseppe Cardoni, Arcivescovo Titolare di Edessa ha consacrato **Alessandro Basile**, Vescovo di Cassano allo Ionio, nato a Ischiletta (Foggia) il 22 agosto 1826; sacerdote il 27 marzo 1852; nominato il 22 dicembre 1871; morto il 25 giugno 1883.

14. - 1872, 25 febbraio, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Carlo Cardinal Sacconi, assistito da Alessandro Franchi, Arcivescovo Titolare di Tessalonica e da Pietro Giannelli, Arcivescovo Titolare di Sardi ha consacrato **Salvatore Silvestris**, Vescovo di Conversano, nato a Bisceglie il 6 dicembre 1815; sacerdote l'1 luglio 1838; nominato il 23 febbraio 1872; morto il 13/14 febbraio 1879.

15. - 1872, 9 maggio, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Camillo Cardinal di Pietro, Vescovo di Albano, assistito da Pietro Giannelli, Arcivescovo Titolare di Sardi e da Luigi Oreglia, Arcivescovo Titolare di Damietta ha consacra-

to **Alessandro de Risio**, Arcivescovo di Santa Severina, nato a Scerni (Chieti) l'1 ottobre 1823; sacerdote 18 dicembre 1847; nominato il 6 maggio 1872; Arcivescovo Titolare di Stauropoli il 30 novembre 1896; morto il 20 aprile 1901.

16. - 1874, 11 gennaio, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Alessandro Cardinal Franchi, assistito da Pietro Giannelli, Arcivescovo Titolare di Sardi e da Raffaele Bachettoni, Vescovo di Norcia ha consacrato **Raffaele Capone**, Vescovo Titolare di Hesebon, Coadiutore di Muro Lucano, nato a Salerno il 22 agosto 1829; sacerdote il 7 novembre 1852; nominato il 22 dicembre 1873; succeduto a Muro Lucano il 23 gennaio 1883; morto il 20 marzo 1908.

17. - 1880, 28 ottobre, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Carlo Cardinal Sacconi, assistito da Francesco Marinelli, Vescovo Titolare di Porfireone e da Achille Rinaldini, Vescovo Titolare di Cirene ha consacrato **Ottavio Sabetti**, Vescovo Titolare di Grazianopoli, Ausiliario di Calvi e Teano, nato a Roseto (Ariano) il 3 ottobre 1834; sacerdote nel 1858; nominato il 20 ottobre 1880; morto il 28 marzo 1888.

18. - 1881, 15 maggio, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Edward Cardinal Howard, assistito da François Leuillieux, Arcivescovo di Chambéry e da Herbert Vaughan, Vescovo di Salford ha consacrato **Alfonso Maria Giordano**, Vescovo Titolare di Domiziopoli, Ausiliario di Calvi e Teano, nato a Montefredane (Avellino) il 23 marzo 1835; sacerdote il 20 marzo 1858; nominato il 13 maggio 1881; Coadiutore di Calvi e Teano il 20 giugno 1882; succeduto a Calvi e Teano il 20 ottobre 1884; Vescovo Titolare di Proconeso il 16 dicembre 1907; morto il 10 febbraio 1908.

19. - 1882, 9 luglio, a Roma, Tor dei Specchi. Luigi Cardinal Bilio, assistito da Francesco Mangeruca, Vescovo di Gerace e da Benedetto Mariani, Vescovo Titolare di Samo ha consa-

crato **Antonino Maria Saeli**, Vescovo Titolare di Hippos, Coadiutore di Mazara del Vallo, nato a Montemaggiore Belsito (Palermo) il 7 novembre 1833; sacerdote il 25 marzo 1859; nominato il 3 luglio 1882; succeduto a Mazara del Vallo il 22 settembre 1882; morto il 5 marzo 1900.

20. - 1883, 12 agosto, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Raffaele Cardinal Monaco La Valletta, assistito da Camillo Santori, Arcivescovo Titolare di Seleucia e da Placido Schiaffino, Vescovo Titolare di Nissa ha consacrato **Raffaele Di Nonno**, Vescovo Titolare di Irina, Coadiutore di Termoli, nato a Campobasso il 10 febbraio 1831; sacerdote il 3 marzo 1855; nominato il 9 agosto 1883; succeduto a Termoli il 12 febbraio 1889; Arcivescovo di Acerenza il 16 gennaio 1893; morto il 24 giugno 1895.

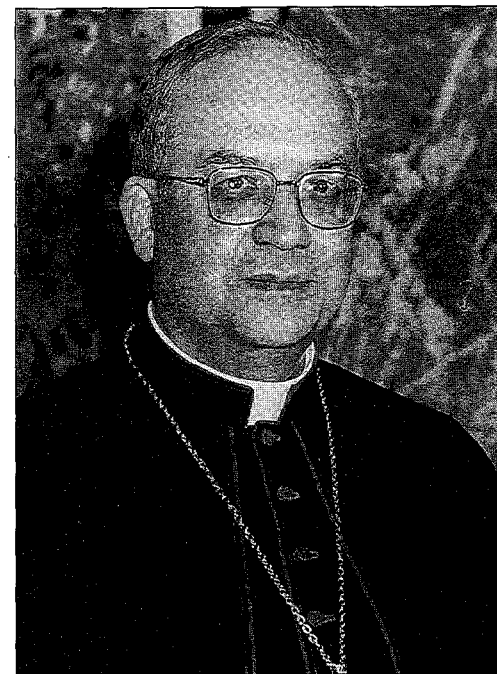
21. - 1890, 29 giugno, a Roma, Chiesa di Sant'Alfonso. Raffaele Cardinal Monaco La Valletta, assistito da Pancrazio Fausti, Arcivescovo Titolare di Seleucia e da Salvatore Palmieri, Arcivescovo di Rossano ha consacrato **Giuseppe Consenti**, Vescovo Titolare di Nilopoli, Coadiutore di Nusco, nato a Galatina (Lecce) il 25 aprile 1834; sacerdote il 25 marzo 1859; nominato il 23 giugno 1890; succeduto a Nusco il 26 gennaio 1893; Vescovo di Lucera il 12 giugno 1893; morto il 16 novembre 1907.

22. - 1915, 30 maggio, a Nocera de' Pagani. Carlo Gregorio Maria Grasso, Arcivescovo di Salerno, assistito da Giuseppe Romao, Vescovo di Nocera de' Pagani e da Salvatore Scanu, Vescovo di San Marco e Bisignano ha consacrato **Carmine Cesarano**, Vescovo di Ozieri, nato a Pagani (Salerno) il 24 ottobre 1869; sacerdote il 23 dicembre 1893; nominato l'8 aprile 1915; Arcivescovo di Conza il 30 settembre 1918; Arcivescovo-Vescovo di Campagna il 30 settembre 1921; Arcivescovo-Vescovo di Aversa il 16 dicembre 1931; morto il 22 novembre 1935.

23. - 1969, 20 aprile, a Trujillo, Cattedrale di

Nuestra Señora de la Asunción. Carlos María Jurgens Byrne, Arcivescovo di Trujillo, assistito da Alcides Mendoza Castro, Arcivescovo Titolare di Pederodiana e da John Conway McNabb, Vescovo Titolare di Saia Maior ha consacrato **Luigi Baldo**, Vescovo Titolare di Sardi, Ausiliario di Trujillo, nato a Cagliari il 21 giugno 1922; sacerdote il 22 marzo 1947; nominato il 13 marzo 1969; Prelate di Chuquibamba 2 il 7 giugno 1977; Vescovo-Prelato di Chuquibamba il 15 gennaio 1978; morto ad Arequipa il 27 giugno 1983.

24. - 1995, 6 gennaio, a Roma, Basilica di S. Pietro Papa Giovanni Paolo II, assistito da Giovanni Battista Re, Arcivescovo Titolare di Vescovio e da Jorge María Mejía, Arcivescovo Titolare di Apollonia ha consacrato **Antonio Napoletano**, Vescovo di Sessa Aurunca, nato a Nocera Inferiore l'8 giugno 1937; Redentorista il 29 settembre 1953; sacerdote il 19 marzo 1961; nominato il 19 novembre 1994.



Mons. Antonio Napoletano, attualmente unico vescovo redentorista italiano.

Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

Di fronte alla morte

La morte può e deve diventare compagna della vita: l'accettazione sincera della propria morte, diceva S. Alfonso, può redimere tutta la vita. Ecco alcuni brani del Diario del P. Franco Meneghel, redentorista, nato nel 1941 e morto, dopo alcuni anni di malattia (tumore al polmone) il 12 giugno 1995

Nella malattia

E' maggio (1993); avverto una forte spinta alla contemplazione. E' come se stesse compiendo o meglio completando un cammino naturale. Ho come la sensazione intima che vado verso la conclusione della vita: il frutto sembra ormai giunto a maturazione.

Sono due anni che sono ammalato; la medicina mi ha tanto aiutato, ritengo di aver ricevuto tutto e il meglio grazie alla bontà del dott. Azzoni, alla vicinanza e partecipazione della comunità, di P. Tito, superiore provinciale, di tanti confratelli e poi dei miei carissimi familiari e parenti con i numerosi amici. E quello che più conta è che il Signore è stato con me in modo eccezionale, mi ha portato tra le sue braccia. Ho avuto davvero tutto, posso predispormi al *passaggio* senza rammarico e in letizia. Non chiedo più nulla per me, molto per la Congregazione e per la Chiesa.

La volontà di Dio

Quella che era sensazione ora è realtà: il 21 giugno a seguito di una TAC resasi necessaria per una paresi, poi rientrata, mi è stata notificata una metastasi al cervello. Ho visto la lastra: i punti presi sono tre. Certo, questo mi impressiona... Il cammino è sempre più in salita, sono in dirittura di arrivo, è lo sprint finale. Al turbamento, al rinnovarsi del dolore per dover lasciare tutto e tutti, subentra poi la serenità e si

apre, insieme alle cure cliniche, un impegno sul piano dello spirito.

Mentre torno dall'ospedale a casa con la triste notizia, incontro Natale Milani, che, salutandomi con il *Sia lodato Gesù Cristo*, aggiunge: "Padre Franco, sarà quello che Dio vuole". - Lo so che è una frase abituale, ma in quel momento è un messaggio preciso. Grazie, Natale.

Sarà festa

C'è un pensiero nuovo: avverto una sproporzione tra il come si presenta la morte alla mia sensibilità in questo momento e il come essa viene accolta là dove giunge. Non nego la capacità distruttiva che essa ha nell'animo umano. Essa pur sempre violenta, disorienta, pone in discussione un po' tutto, rompe legami umani essenziali, crea problemi di sopravvivenza.

Tutto vero: quante volte ho constatato questo e vissuto su di me. Ora, essendo parte in causa, considero la morte anche nel suo aspetto di ritorno al Regno e quello sarà il mio "giorno": mi appare bello, giorno desiderato e atteso in vigile preghiera, perché è il mio giorno, quello in cui incontrerò il mio Creatore, il mio Redentore e Maestro, quello a partire dal quale sarò per sempre con lo Spirito Santo, la Madonna, i Santi e tutti i miei cari. Sarà una grande rimpatriata. Non ci potrà essere che gran festa; ed una festa vorrei fosse il mio funerale...

"Tutto spero per il sangue di Cristo" (S. Alfonso)

La fiducia nella salvezza proviene dal clima delle Sacre Scritture, che riassumo nella speranza di S. Alfonso, che, carico di meriti, a chi gli assicurava la vita beata mormorava: "*Tutto spero per il sangue di Cristo*". Sì, anch'io mi unisco alla speranza del Santo Fondatore.

La malattia mi appare sempre più un dono di Dio. Egli è con me, mi illumina, mi introduce sempre più nell'adorazione, nello spirito di riparazione. La Vergine Madre mi è carissima. Sperimento la verità di quanto mi ha detto fin dall'inizio: "*Ho accompagnato il mio Gesù, accompagnerò anche te*".

Ho un solo desiderio: che mi sia donato per intercessione dello Spirito Santo e di Maria santissima la grazia di un atto di dolore perfetto, a cui segua un atto di amore. Questo in riferimento a Dio e al prossimo.

La preghiera

Quello che mi stupisce e ritengo dono straordinario è il poter pregare: io, nella mia povertà spirituale, posso dire *Padre nostro... Ave Maria... Gloria... L'eterno riposo...*

Tra i motivi per cui desideravo vivere, c'è proprio questo: poter pregare... Quanto è dolce, riempie l'anima; la persona è come assorta e in un istante vengono richiamati tutti i motivi per i quali pregare, adorare, ringraziare, domandare, ma senza parole, perché tu, o Signore, sai tutto. In un attimo, contemporaneamente come in un globo luminoso, tutto si rende presente ed è offerto.

Come le rondini

La TAC del 12 ottobre rivela che la metastasi alla testa non c'è più. Altri esami dicono che il polmone è fermo. Guarirò completamente e potrò ritornare all'impegno apostolico, o questa è solo una felicissima ripresa momentanea? Cosa devo pensare, a cosa mi devo preparare?...

Mi sento come le rondini in emigrazione, non

sapranno mai se giungeranno a destinazione: affrontano la traversata del mare, si immergono nelle correnti d'aria, subiscono la violenza delle tempeste, sfidano la prepotenza dei cacciatori... senza sapere come andrà a finire. Per nulla al mondo le rondini rinunciano all'emigrazione. Anche per loro verrà il momento in cui il suolo lasciato scomparirà, senza che esse intravedono la *terra promessa* e sono felici.

Io mi sento come una rondine nel cielo: volo, approderò dove Dio vuole... Questo mi rende sereno, gioioso nella preghiera e per nulla petulante con continui interrogativi al Signore. E' un momento stupendo del mio vivere...

Verso la fine

Oggi è l'Assunta 1994. Come ieri, anche oggi sento di dover pregare intensamente. Seguendo l'ispirazione dello Spirito Santo prego anche per me, per essere nella volontà di Dio. E' una preghiera calda, insistente alla Divina Misericordia, è di lode e al tempo stesso di richiesta. Chiedo perdono dei miei peccati che vedo enormi e confido nella intercessione di Maria per avere il dono della misericordia di Cristo. Sento di dover ripetere ancora: "*Tutto spero dal sangue di Cristo che mi ha redento*" (S. Alfonso)...

La TAC del 10 ottobre 1994 ha rilevato che al polmone il male è in espansione... I santi a cui faccio riferimento sono S. Alfonso, i santi e beati redentoristi, S. Teresa d'Avila e po S. Luigi Gonzaga...

Oggi, solennità dell'Immacolata, ho rinnovato la mia consacrazione alla Madonna... Ho affidato a lei la mia salvezza e quanto dovrò patire per raggiungerla...

Il ricordo del P. Franco Meneghel, spentosi a soli 53 anni, vive nelle semplici e profonde pagine del suo diario.

(v. 3° di copertina)



S. Alfonso e la transumanza /2

Nei pastori abruzzesi, costretti a transumare con i loro greggi in terra di Puglia, il Santo scopre la categoria dei più abbandonati fra gli abbandonati: costretti a vivere gran parte dell'anno in regione straniera, senza nemmeno il conforto della famiglia, senza occasioni di socializzazione, senza un tetto sulla testa, a perenne contatto con gli animali. Vivace e incisiva è stata la risposta del Santo e dei suoi missionari.

Un'opera difficile

L'opera altamente meritoria nei confronti dei pastori abruzzesi durante la transumanza, forse non è conosciuta, e certamente non è stata evidenziata nella sua peculiarità, mentre studi sono stati fatti su iniziative di evangelizzazione altrettanto particolari e circoscritte come quella nel Cilento.

A differenza di altre congregazioni, "per le congregazioni dei Pii Operai e dei Redentoristi il materiale documentario a riguardo è quasi del tutto inesistente e ci si può avvalere solo di rare relazioni e di notizie reperibili nelle biografie di membri della Congregazione e nella bibliografia relativa alle due Congregazioni" RIENZO. Certamente è questo un motivo; ma è anche vero che Deliceto, nonostante tutta l'attività che esprimeva, è stato oggetto di scarso interesse, rimanendo sempre una casa periferica rispetto al napoletanissimo ordine redentorista.

A Napoli S. Alfonso si volge al proletariato urbano, relegato ai margini della vita cittadina; a Scala si accorge di un proletariato più abbandonato, quello rurale e pastorale, lontano dalle città, dalla civiltà, dalla religione. Ma è a Deliceto che scopre la categoria dei più abbandonati fra gli abbandonati, costretti a vivere gran parte dell'anno in regione straniera, senza nemmeno il conforto della famiglia, senza occasioni di socializzazione, senza un tetto sulla testa, a perenne contatto con gli animali.

Il Santo qui è approdato al posto ideale per appagare il suo desiderio di missioni, continuando ed ampliando l'opera iniziata dal Conte Appiani. Scrive il Telleria: "Entrambi i fondatori, S. Alfonso ed il conte Appiani, vissero consunti da uguale fervoroso zelo verso la gente d'Abruzzo spiritualmente derelitta; entrambi ardevano di spirito filiale verso la Beata Vergine, e poiché entrambi in vita effusero preghiere verso la effigie della Consolazione di Deliceto, avrebbero meritato di non essere giammai separati dopo la morte". Il Conte Appiani morì a Foggia; S. Alfonso è sepolto a Pagani; i Redentoristi abbandonarono la loro gloriosa casa della Consolazione nel 1866 per non farvi più ritorno.

Deliceto, centro di d'irradiazione missionaria

Il fine principale della nuova casa di Deliceto, espressamente dichiarato e ribadito, fu quindi quello della evangelizzazione dei pastori della piana; e se la grande casa di Deliceto ebbe sin dall'inizio compiti molto importanti come il noviziato e lo studentato; se fu casa di esercizi spirituali per vescovi, clero e popolo, se fu sanatorio per i padri malati di tisi, su soprattutto la Casa per l'evangelizzazione dei pastori - lo afferma il Tannoia - specie dopo che, in coincidenza con l'apertura di questa casa missionaria, nel 1745 il papa Benedetto XIV inviava ai

vescovi la lettera *Gravissimum supremi apostolatus* per incrementare le missioni. (POMPEO)

S. Alfonso non aveva bisogno di sollecitazioni e dirà pochi anni dopo: "Di là sono uscite sinora innumerevoli Missioni, così per le Pagliaja di Foggia, d'Ascoli, di Melfi; come per li Paesi..." (SAMPERS).

Certamente fu grazie a questa particolare funzione che la casa di Deliceto poté sopravvivere ed evitare una brusca chiusura. Erano tempi quelli in cui la politica del re Borbone, ispirata dal ministro Tanucci, era ostile alle congregazioni religiose. Difficilissimo, quasi impossibile era aprire nuove case, come altrettanto facile era assistere alla chiusura di quelle esistenti.

Continua il Tannoia: "Animato dal suo zelo, espose Alfonso nel tempo istesso al Re Carlo lo stato deplorabile di quelle tante popolazioni: la necessità dell'aiuto ed il sollievo già dato con le fatiche dei suoi. Ne godette il re; ed il Marchese Brancone così li rescrisse: *Ha sua Maestà inteso con molto piacere il profitto spirituale, che per mezzo delle Sante Missioni, ritraggono codesti popoli dalla apostoliche fatiche di V.S. Illustrissima, compromettendosi la Maestà Sua, che voglia continuare ad accrescere sempre più il suo zelo, per maggior vantaggio cristiano di coteste tante Anime quasi abbandonate. Compiacendo dell'Opera a' nove di Gennaio 1745, diede ancora il suo reale beneplacito per questa nuova fondazione in Iliceto*".

Anche quando si trattò di ottenere la sospirata approvazione del Pontefice per la esistenza della Congregazione, Sant'Alfonso torna a far leva sulla assistenza ai pastori abbandonati, e dice nella sua supplica del 1748: "E perciò essi supplicanti sin d'allora (1732) con le missioni sono andati aiutando questa povera gente; girando per le campagne e per li luoghi più abbandonati di sei provincie del regno con tanto profitto universale, ch'essendone giunta la notizia alla Maestà del Re, specialmente le fatiche fatte a beneficio del gran numero de' pastori della Puglia, Sua Maestà con più di spacci ha procurato di fare un annuo assegna-

mento per lo mantenimento di detta santa opera, commentandola come utilissima per lo bene universale del suo regno" (BERTHE)

Le missioni presso i pastori ovviamente non gli facevano trascurare quelle nelle città, "ma voleva che preferiti si fossero i Contadi e le Ville (campagne). *La ragione si è, - dice il Tannoia - perché le Missioni rurali e non quelle delle città sono il fine del nostro istituto*". Ed aggiungeva: *Consolavasi in sentir dire, che giravasi in Puglia per lo Tavoliere Reale, ajutandosi migliaia di Abruzzesi e altri villani*".

La Terra di Capitanata

L'opera missionaria non si esauriva nella Capitanata perchè Deliceto, situata sulle alture ai bordi del Tavoliere, veniva a trovarsi in un posto strategico, nel crocevia di varie regioni: di qua partivano in continuazioni missioni per l'Abruzzo e per il Molise, quasi a continuare il discorso iniziato con i pastori transumanti in Capitanata. Ed ancora, si allargavano nella Basilicata e del Principato Ultra e si spingevano fino alle provincie di Bari e Lecce e nelle due Calabrie. (Tannoia)

Primario posto, quindi di penetrazione missionaria, per ampie zone in gran parte emarginate e fra le più povere del regno di Napoli. Pur tuttavia rimaneva sempre la Capitanata con i suoi pastori il centro del suo interesse, il Tavoliere, che allora offriva uno spettacolo ben diverso dall'attuale biondeggiare di messi, lasciato com'era obbligatoriamente in gran parte incolto per il pascolo.

Desolato si presentava "tutto quell'immenso e sterminato territorio che da Bovino si stende fino all'Adriatico, e che ha nel mezzo del vastissimo piano Foggia, a sinistra Lucera e San Severo, a destra il bosco di Deliceto, S. Agata, Ascoli". Questa Puglia piana venne definita "il deserto del Regno di Napoli. Praterie disseccate, torrenti e fiumi senza vestigio d'acqua, aride e sterminate stoppie che riflettono una luce spiacevole, aria grave ed opprimente, un sole che scotta, e il favonio imperante che ti

soffoca, ben le fanno dare il nome di deserto. E tale è veramente ; che tu non vedi in sì grande e vasta pianura il verde d'una sola pianta, se ne toglie il bosco dell'Incoronata, che è una vera oasi in questo deserto" (DE CESARE, in PALASCIANO). Ed in questo deserto, invivibile d'estate, poco meno nelle altre stagioni, migliaia e migliaia d'uomini e bestie abbandonati a sè stessi; inferno per tutti, paradiso di conquista per S. Alfonso.

Il periodo della transumanza in Capitanata, quello invernale, coincideva con il periodo che S. Alfonso riteneva il più indicato per le missioni. In una lettera del 1776 scriverà: "Ora non è più tempo di far missioni, coi caldi che già sono entrati. Il faticare coi caldi in missioni porta pericolo di far perdere la testa a più di un soggetto; e perduta la testa non servirà più a niente. Onde, sempre per l'avvenire vi dico di finire le missioni a giugno, o poco appresso i principi di giugno" (ORLANDI)

La città di Foggia

Di questo immenso movimento transumante Foggia, dunque, era il centro amministrativo, fiscale, giudiziario.



S. Alfonso svolse un intenso apostolato a Foggia e in terra di Capitanata. A Foggia fu favorito dalla Madonna con una singolare estasi, attirato dalla Icona Vetere, a vista di numeroso popoli.

A Foggia S. Alfonso vi era stato oltre dieci anni prima, subito dopo il tremendo terremoto del 1731, ed ancora erano vivi gli echi dell'enorme successo che ebbe la sua missione. Egli d'altronde espresse una grande devozione per i due grandi culti di Foggia: l'Icona Vetere e la Madonna dell'Incoronata.

A Foggia tenne una affollatissima predicazione nella chiesa di S. Giovanni, ove, a seguito del terremoto, era stata trasportata la tavola dell'Icona Vetere, e dove fu rapito in estasi per oltre un'ora.

S. Alfonso prese possesso della "Consolazione" nel 1745; subito dopo, verso la fine dell'anno, di qui partì verso Foggia una prima grande missione, composta da 13 o 14 Padri, capeggiata dallo stesso Santo, che durò 36 giorni ed interessò prima quattro e poi altre quattro chiese.

Riferisce il Tannoia: "Questa Città, considerandosi come Capitale della Puglia, ricca di varj capi di commercio, e centro del Tavoliere reale, è popolatissima più di forestieri che di Cittadini. Subito che Alfonso vi giunse, Foggia, si può dire, che fu presa per assalto. Volendo soddisfare l'immenso popolo, che

l'abitava, e non era da meno in quel tempo di trenta e più migliaia, aprì quattro Missioni in quattro delle principali Chiese".

Quali furono le chiese delle missioni? Le quattro grandi parrocchie fra cui sicuramente la cattedrale, ove era custodita l'Icona Vetere. Sembra logico anche la chiesa di S. Giovanni, fuori Foggia, su una via pastorale, ove oltre 10 anni prima era caduto in estasi. E sicuramente anche la chiesa delle Croci, altra chiesa extraurbana su una via pastorale, come attesta una tradizione tutt'ora viva.

Questa era stata eretta proprio sul tratturo Foggia-Celano, a pochi passi dal 'Pataffio', cioè l'epitaffio, monumento eretto in occasione di una reintegra di tratturi e dedicato, come sembra, a Carlo V.

La chiesa dei pastori

La Chiesa delle Croci., o, ufficialmente" il tempio di Monte Calvario", veniva a trovarsi al centro del nuovo quartiere periferico che stava nascendo dopo il terribile terremoto del 1731, abitato dai foggiani più umili, i "terrazzani".

E' oggi monumento nazionale, singolare per la sua composizione barocca, che vede la chiesa in fondo ad un lungo viale che taglia un verde prato; il vialone passa sotto un arco trionfale e ad una teoria di cinque cappelline barocche in fuga, che coprono altrettante croci.

"Guardare la chiesa delle Croci, fermarsi sotto le sue cappelle significa per molti aspetti respirare un po' la storia dei pastori, rivivere i loro itinerari, conoscere le speranze ed i desideri e le speranze di una città e del mondo che vi orbitava intorno. Perché la vita dei pastori, di Foggia e della Chiesa delle Croci, sono inseparabili...

Ebbene all'incrocio di due importanti tratturi, a nord-est, fuori la cinta urbana, sorge la Chiesa delle Croci. Una posizione poco casuale, straordinariamente vicina al pastore che scendeva al Sud, a quello che andava al Nord per testimoniare che nella Capitale della Dogana extra moenia c'era un luogo di riflessione e di incontro per quelle migliaia di persone sparpagliate

su una terra tanto diversa dal verde e freddo Abruzzo.

Sicuramente il più duraturo dei tangibili legami fra Foggia e quelli che furono nello stesso tempo suoi sudditi e suoi signori: di questi uomini duri e rozzi che hanno lasciato incise le loro mani sulle porte di tutte le chiese poste lungo i tratturi, e che, ancora ieri, scrivevano sui ruderi "non vi dimenticate di chi vi sempre saluta".

Sull'arco d'ingresso la scritta *O VOS OMNES QUI TRANSITIS PER VIAM ATTENDITE ET VIDETE SI EST DOLOR SICUT DOLOR MEUS* sembra rivolgersi "più ai forestieri, ai viatores... ai pastori che in partenza da Foggia, fuori città cercavano un sostegno in questo tempo che si stagliava su una pianura sconfinata" (CRISTINO)

In questa chiesa sulla via della transumanza S. Alfonso predicò ai pastori - come è tradizione - e dalla "Consolazione" vi giunsero molte missioni redentoriste. Vi rimase poi grande memoria di S. Alfonso, tanto che la Congregazione della Chiesa delle Croci introdusse il culto del Santo e gli dedicò un altare, quello della navata destra. Oggi ancora vengono mostrati con devozione una statua ed un quadro a lui dedicati, anche se l'altare non c'è più.

La memoria

S. Alfonso rimase molto attaccato a Foggia, che lo ricambiò di uguale affetto e lo elesse a suo protettore minore festeggiandolo con rito doppio maggiore il 2 agosto (DI GIOLA) e intitolandogli una confraternita: "al glorioso S. Alfonso di Liguori sotto il titolo della Vergine del Rosario" nella chiesa comunale di S. Domenico nel 1828. (Archivio Stato FG)

In quella che fu la capitale della transumanza, la perdurante devozione a S. Alfonso, consolidata dalle missioni che continuarono a giungere dalla vicina "Consolazione", è oggi attestata dalla erezione di una parrocchia dedicata a S. Alfonso e dalla recentissima intitolazione di una via a S. Alfonso, proprio nella zona ove approdavano le vie armentizie.

Mattia Iossa

Persone intorno a S. Alfonso

Schede Alfonsiane

da *Lettere dalla Sicilia a S. Alfonso*
di S. Giammusso

LANZA ANTONINO, nato a Mussomeli (Agrigento) il 28 agosto 1728, sacerdote il 3 settembre 1752, professore nell'ordine dei teatini il 1744, lettore di filosofia e teologia nel seminario di Messina, preposito della Casa di S. Giuseppe a Palermo, presentato dal Re di Sicilia il 23 ottobre 1769, ordinato vescovo di Agrigento a Roma il 30 novembre 1769 dal cardinale Colonna, morto il 24 maggio 1775.

Nella casa dei redentoristi in Agrigento si conserva il suo quadro con la dicitura: "Operis Missionum protector: Protettore dell'Opera delle Missioni". Nel suo ingresso in Agrigento "era invero uno spettacolo giammai veduto per l'addietro, l'osservare che anche i poveri, i fanciulli e la gente di villa correvano a consolarsi col prelado di sua venuta e si affollavano per baciargli la mano. Caddero a più di una lacrima per tenerezza nel vedere che anche le povere donnicciole portavano a monsignore quel che avevano in attestato del loro ossequio, ed egli gradiva con amorevolezza paterna i piccoli doni". (RUSSO G., in *La Sicilia Sacra*, vol. VI, Palermo, Gutenberg, 1905, 364)

LAURIA GIOVANNI, nato a Cassano Irpino (Avellino) il 26 aprile 1737, professore il 27 maggio 1757, sacerdote (si ignora la data), andato in Sicilia nel settembre del 1763, ritornato a Napoli nel settembre del 1785, uscito dalla Congregazione forse nel 1800, morto a Cassano da arciprete.

Era molto attaccato alla sua casa. S. Alfonso scriveva al p. Villani l'8 ottobre 1774: "Ho consigliato a d. Giovanni che non è obbligato andare alla sua casa... E d. Giovanni se lo

porti seco alla missione di Taranto per mille buoni fini, acciocché colla missione si distrugga dai pensieri della casa... Ho detto a lui che scriva alla casa: "Io sono morto, a me non ci pensate più". Quanto meno parole scrive, meglio è". (S. Alfonso, *Lettere*, II, 301)

LUCCHESI PALLI ANDREA, nato a Messina il 16 aprile 1696, dottore in teologia nell'università di Messina il 23 luglio 1715, sacerdote l'1 novembre 1716, vicario generale di Palermo, presentato dal Re di Sicilia il 22 marzo 1755, ordinato vescovo di Agrigento a Roma il 27 luglio 1755 dal cardinale Portocarrero, assistente al Soglio Pontificio l'1 agosto 1755, morto il 4 ottobre 1768.

Passando per Napoli, andando a Roma, si incontrò con s. Alfonso e chiamò i redentoristi nella sua diocesi, li costituì bibliotecari della Lucchesiana e donò loro il terreno per costruirvi la casa. Sulla cartella bianca del suo mausoleo eretto lui vivente dallo scultore Giuseppe Orlando, su disegno venuto da Roma, è ricordato che "Congregationem Redemptoris ad populi pietatem confirmandam alimentis in perpetuum constitutis Agrigentum inveniit". Nella casa dei redentoristi di Agrigento si conserva il suo quadro ed è chiamato "Operis Missionum C. SS. R. fundator: fondatore dell'opera delle Missioni della Congregazione del SS. Redentore. (Cf PILLITTERI F. TESTA G., *Andrea Vescovo di Girgenti e la Biblioteca Lucchesiana*, Palermo, Fondazione culturale "Lauro Chiazese" della Sicilcassa, 1986)

MANCUSIGAETANO, nato ad Avigliano

(Potenza) il 29 settembre 1739, professore il 14 giugno 1758, sacerdote (si ignora la data), andato in Sicilia nel gennaio del 1764, ritornato a Napoli nell'ottobre del 1773, uscito dalla congregazione nel 1787, fu nominato rettore del seminario di Potenza.

"Il p. Mancusi è un bravo giovane di talento, di giudizio, di serietà gesuitica, e di prudenza. E pieno di carità, aiuta e serve tutti. Polito nel tratto, nello scrivere. Compone in latino, ed in italiano a meraviglia". Così il Blasucci nella visita alla comunità di Agrigento il 10 ottobre 1766.

E quando i padri ritornarono a Napoli, sempre il Blasucci lo presentò a s. Alfonso, il quale scrisse al p. Villani il 21 novembre 1773: "Il p. Blasucci col p. Mancusi ancora stanno in Sant'Agata e, come sento, si tratteranno forse questa settimana. E parlando del p. Mancusi, bisogna che da ora vi dica che V. R. mi ha dato un disgusto sensibile, in costringermi a mandarlo in questo tempo in cui era già venuto il tempo degli esercizi in Sant'Agata; ed ora mi bisognava il p. Mancusi, per aiutarmi a dare l'ultima mano all'opera così difficile, che sto facendo, della *Traduzione de' Salmi*" (S. Alfonso, *Lettere*, II, 258).

MARTINES GIOVANNI TOMMASO, barone, nato a Palermo, si trasferì a Licata (Agrigento), dove si sposò con donna Angela Italia. S. Alfonso il 6 marzo 1764 da S. Agata dei Goti gli mandò una lettera di congratulazioni per il suo matrimonio e di ringraziamento per avere ospitato i padri durante la missione.

Accolse in casa sua il p. Andrea Morza perché ammalato di tubercolosi. Fra i suoi legati ve n'è uno di onze 400 per la fondazione di una casa redentorista a Licata, e onze 100 per la causa di beatificazione del fondatore Alfonso de Liguori.

Nella casa di Palermo Uditore vi è il suo ritratto fatto dipingere dai padri: "perché insigne benefattore delle case della Congregazione in Sicilia".

MORZA ANDREA GENNARO, redentorista, nato a Caposele (Avellino) il 19 settembre 1739, professore il 20 aprile 1758, sacerdote il 18 settembre 1762, andato in Sicilia nel settembre del 1763, ritornato a Napoli nel giugno del 1764, morto il 5 agosto 1764 a Materdomini.

Era un'anima privilegiata e desideroso di farsi santo. Chiese al fondatore di avere un confessore particolare, ma s. Alfonso non volle dispensare da un punto di regola e venne a un compromesso: "Facciamo così: consigliatevi col p. [d. Francesco de] Leo, e seguitate a confessarvi col prefetto". (S. Alfonso, *Lettere*, I, 428)

PENTIMALLI FRANCESCO, redentorista, nato a Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) il 20 settembre 1714, professore il 2 ottobre 1751, sacerdote (si ignora la data), morto il 15 novembre 1761 a casa sua, mentre con altri missionari andava in Sicilia.

Nell'Archivio Generale Storico Redentorista in Roma si conservano tre suoi manoscritti autobiografici: il primo, senza data ma con certezza del 1751, l'altro con data 9 ottobre 1752, e il terzo 25 settembre 1753.

Da questi manoscritti si rileva che la vocazione gli fu favorita da Giuseppe Maria Muscari suo paesano e conoscente, che fu anche consultore generale della congregazione del SS. Redentore.

"Da quello istruito bastantemente della congregazione e notatomi il nome del maestro di novizi p. d. Andrea Villani, e del modo come dovessi dar cammino alla lettera, dopo alcuni giorni formai una lunga lettera al detto p. maestro esprimendoli il mio desiderio e spiegandolo se si degnava accettarmi nell'Istituto qualora risoluto mi fossi come speravo di volermi appagare. Non tardò detto p. Villani di rispondere e con tutta cordialità alle mie suppliche assicurandomi con un suo caro foglio delli 17 settembre 1747 che mi riceveva di buon cuore in ogni tempo che ritirarmi volessi". (*I Manoscritti*)

Redentoristi

Dove, quanti sono e cosa fanno oggi

La Congregazione Redentorista è presente nei cinque continenti, in 73 paesi.

E' divisa in sei Regioni, che sono state create per aiutare la comunicazione e la collaborazione: i criteri principali seguiti, sono stati quelli geografici e linguistici.

Le sei Regioni sono: Europa del Nord, Europa del Sud, America del Nord, America Latina, Africa e Asia-Oceania.

EUROPA NORD

Questa regione comprende i paesi dell'Europa Nord-Ovest: Irlanda, Regno Unito, Olanda, Germania, Belgio Nord, Svizzera, Austria e Danimarca, e i paesi dell'Est: Polonia, Ucraina, Repubblica Ceca, Slovacchia. Queste unità della Congregazione, nel passato hanno fatto diverse fondazioni nel Nord America, nell'America Latina, in Africa, Asia e Oceania. In questi ultimi anni, hanno fondato nuove comunità in Russia, Bielorussia, Kazakistan e Siberia.

Il numero dei Redentoristi in questa regione è di 1463, di cui 897 nell'Europa Ovest e 566 in Europa dell'Est. Di questi redentoristi, 122 sono studenti (16 nell'Ovest e 106 nell'Est) e 10 sono Fratelli con voti temporanei (3 nell'Ovest e 7 nell'Est).

La predicazione delle missioni popolari e il lavoro parrocchiale costituiscono le **principali attività apostoliche** per la maggioranza di questi Redentoristi. Altri apostolati sono il servizio in chiese non parrocchiali, il ministero della riconciliazione e la stampa. Caratteristiche importanti in questa regione sono la pastorale giovanile e la collaborazione con i laici. La secolarizzazione e il post-comunismo sono l'ambiente in cui i Redentoristi lavorano in questa regione.

EUROPA SUD

Questa regione comprende l'Italia, la Francia, il Belgio Sud, la Spagna, il Portogallo, il Lussemburgo e un gruppo di Vietnamiti che danno vita ad una piccola unità in Francia. Nel passato, queste unità hanno diffuso la Congregazione in molti paesi, come, per esempio, il Paraguay, Perù, Bolivia, Colombia, Cile, Ecuador, Venezuela, America Centrale, Niger, Burkina Faso, Angola, Madagascar, Zaire, Costa d'Avorio, Haiti, Iraq, Libano e le Antille.

Belgio Nord e Belgio Sud, nel passato formavano una sola Provincia. Ed è stata quest'unica Provincia che fondò, tra le altre, le seguenti missioni: Zaire, Haiti, Iraq, Libano e Le Antille. In questi ultimi anni, le province di Lione e Parigi sono state strutturate in una sola unità.

In questa regione i Redentoristi sono 734: tra essi, 19 sono studenti professi e 3 Fratelli di voti temporanei.

Le attività pastorali di questa regione sono le missioni popolari, il lavoro parrocchiale, chiese non parrocchiali e santuari. Sono inoltre ben consolidate la collaborazione con i laici e la pastorale giovanile.

AMERICA NORD

Questa regione comprende gli Stati Uniti e il Canada, con alcune fondazioni nei Caraibi, dove si parla inglese. Anche Haiti appartiene a questa regione. La Regione dell'America del Nord ha portato la Congregazione in diversi paesi dell'America Latina, come Porto Rico, Santo Domingo e Brasile; in Asia: Thailandia, Vietnam e Giappone. L'ultima fondazione è stata fatta in Nigeria nel 1987. L'anno scorso le

province canadesi di Toronto e Edmonton si sono fuse in un'unica provincia.

I Redentoristi in questa regione sono 946, con 35 studenti professi e 4 Fratelli di voti temporanei.

Le situazioni ecclesiali e sociali in questa regione sono molto **varie**, così come sono anche le **attività pastorali**. Negli Stati Uniti occorre ricordare l'impegno dei redentoristi con i popoli ispanici e afro-americani. In Canada, il Santuario di Sant'Anna di Beaupré è un luogo di continui pellegrinaggi. Nella Regione, in questi ultimi anni, il lavoro non solo per i giovani, ma insieme a loro ha avuto un nuovo sviluppo. Vi sono comunità dove redentoristi e giovani vivono insieme per una missione comune.

AMERICA LATINA

Appartengono a questa Regione i paesi di lingua spagnola e portoghese dell'America Latina: Porto Rico, Messico, Santo Domingo, Nicaragua, Guatemala, El Salvador, Honduras, Costa Rica, Panama, Ecuador, Colombia, Venezuela, Perù, Cile, Paraguay, Bolivia, Uruguay, Argentina e Brasile. Vi è anche una comunità nel Surinam. In questi ultimi anni, la Colombia ha iniziato una missione nel Ghana. Dal 22 maggio di quest'anno, le tre unità della Bolivia formano una sola Provincia.

In questa regione vivono 1501 redentoristi, con 244 studenti professi e 27 Fratelli di voti temporanei.

Tra le attività pastorali della Regione, si segnalano la predicazione delle missioni, le parrocchie, stazioni radio, pubblicazioni e Santuari. Tra i Santuari, i più famosi sono Aparcida, Buga, Bom Jesus da Lapa e Trindade, che sono centri permanenti di evangelizzazione specialmente dei poveri. Nella Regione si insiste molto sulla formazione delle comunità cristiane di base. Sono anche considerate forme importanti di evangelizzazione le comunità di inserzione.

ASIA-OCEANIA

Questa Regione coprende zone dell'Asia e

dell'Oceania: l'Iraq, il Libano, l'India, il Sri Lanka, la Malesia, Singapore, Thailandia, l'Indonesia, le Filippine, il Vietnam, la Corea, il Giappone, Hong Kong, Macao, l'Australia e la Nuova Zelanda. Le comunità della Corea e di Hong Kong sono due fondazioni recenti. A Macao un Redentorista sordomuto, lavora per i sordomuti.

Vi sono 821 redentoristi, di cui 166 studenti e 14 Fratelli con voti temporanei.

Il grande numero di culture e di lingue native, diverse tra loro, fa che **questa regione sia la più diversificata** della Congregazione. Le religioni predominanti in questa regione, sono l'Islam, il Buddismo, l'Induismo, l'Animismo, il Confucianesimo e lo Scintoismo. Le Filippine sono l'unico paese a maggioranza cattolica. Da questa situazione si può comprendere, che l'attività pastorale principale in questa regione, è la prima evangelizzazione. Tuttavia, le missioni popolari aiutano a fortificare le comunità cristiane.

AFRICA

Al presente la Congregazione si è stabilita in **12 paesi dell'Africa**: Niger, Burkina Faso, Nigeria, Costa d'Avorio, Ghana, Angola, Zaire, Congo, Kenya, Zimbabwe, Sudafrica e Madagascar. Dal 1987 ad oggi, sono state fondate le missioni di Nigeria, Kenya, Ghana, Costa d'Avorio e Congo. La prima fondazione in Africa è stata quella dello Zaire nel 1899, l'ultima in Congo nel 1995.

In Africa vi sono 204 Redentoristi, di cui 75 studenti professi e 7 Fratelli con voti temporanei.

L'ambiente religioso più diffuso nella Regione è l'Animismo e l'Islamismo. Ogni anno si contano numerose conversioni provenienti dall'Animismo. **La prima evangelizzazione** è l'attività principale in questi paesi. Questa Regione soffre le molte difficoltà di carattere sociale come le guerre, i contrasti etnici e la grande povertà. Gli incontri tra le diverse unità redentoriste di questa regione, non sono facili, perché è difficile ottenere il visto per entrare in altri paesi dell'Africa. (da CSSR Communicationes)



CUORE
EUCARISTICO



Davanti al Cuore Eucaristico di Gesù

Vivere nell'azione di Grazie

Dire "Grazie!"

Sii in me una vivente azione di grazie.
Sii un GRAZIE vibrante, costante, gioioso.

Di' GRAZIE per tutto quello che hai ricevuto e conosci.

Di' GRAZIE per tutto quello che hai ricevuto e hai dimenticato.

Di' GRAZIE per tutto quello che hai ricevuto e non conosci affatto.

Tu sei capacità di ricevere. Allarga, estendi questa capacità con la tua incessante azione di grazie e riceverai ancora di più per poter dare di più agli altri.

Chiedi. Ricevi. Di' GRAZIE.

Dona. Comunica. Dividi e di' grazie perché hai qualcosa da donare.

Dimmi grazie di averti scelto e di passare attraverso te per donarmi agli altri.

Dimmi grazie per la sofferenza che mi permette di completare nella tua carne ciò che manca alla mia Passione per il mio corpo che è la Chiesa.

Diventa una sola cosa con me nel GRAZIE vibrante e sostanziale che io sono per il Padre mio.

Vivi sempre di più nell'azione di grazie. Ti ho tanto spesso esaudito!

Dire "Grazie!" a nome di tutti

Dimmi più spesso GRAZIE per tutto e a nome di tutti. In quel momento tu stimoli la mia Carità nei riguardi del mondo, poiché non c'è nulla che mi disponga di più a donare quanto l'attenzione prestata ai miei doni. Così diventerai sempre di più un'anima eucaristica e, perché no?, una Eucaristia vivente.

Sì, dimmi grazie per averti utilizzato

SUPPLICA al Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.

secondo il mio stile, al tempo stesso soave e forte, al servizio del mio Regno.

Ciò che hai ricevuto finora non è nulla in confronto a ciò che ancora ti riservo fino al termine della tua vita sulla terra, per farne beneficiare molti tuoi fratelli, ma soprattutto nella luce della gloria allorché, penetrato da me senza limiti e senza riserve, sarai diventato incandescente del mio immenso amore. In totale umiltà, ti renderai conto, in quel momento, che da te stesso tu non sei "niente", se non un povero peccatore soggetto a tutte le ambiguità umane, dalle quali sei stato purificato grazie alla mia inesauribile misericordiosa tenerezza.

Allora sboccherà nell'intimo del tuo essere un vibrante *Magnificat* e tu stesso diventerai un *Te Deum* vivente, in unione alla Vergine e a tutti gli eletti del paradiso.

Con me, nella Trinità

Sin da ora e in previsione di quel giorno eterno, rinnova spesso la presentazione di tutta la tua vita al Padre, in un gesto di fiduciosa oblazione, in unione alla mia.

Sì, tu ci appartieni, ma valorizza il tempo disponibile per diminuire la tua appartenenza a te stesso e per far crescere l'intensità del nostro possesso di te.

Sotto l'influsso dello Spirito Santo, che moltiplica in tutti i modi i suoi appelli silenziosi, offriti attraverso me al Padre e lasciati invadere e sommergere dalla nostra ineffabile presenza, dalla nostra misteriosa trascendenza, dalla nostra tenerezza divina.

Pensa a Noi più che a te stesso, vivi per Noi più che per te. Gli impegni che ti affidiamo non solo saranno assolti più

facilmente, ma saranno davvero utili alla Chiesa.

Unito a me, puoi tutto

Io sono l'unico che può supplire alle tue insufficienze, colmare le brecce, intervenire in tempo, impedire o riparare i tuoi spropositi. Non puoi fare nulla senza di me, ma, unito a me, non c'è niente che tu non possa utilizzare per il servizio efficace della Chiesa e del mondo.

Sii riconoscente per le grazie ricevute e per quelle che ho fatto passare attraverso di te. Ma, nella fede, dimmi anche GRAZIE per tutte le tue umiliazioni, i tuoi limiti, le tue sofferenze fisiche e morali. Il vero significato di esse lo vedrai soltanto nell'eternità e il tuo cuore sussulterà di ammirazione per la mia delicata pedagogia divina.

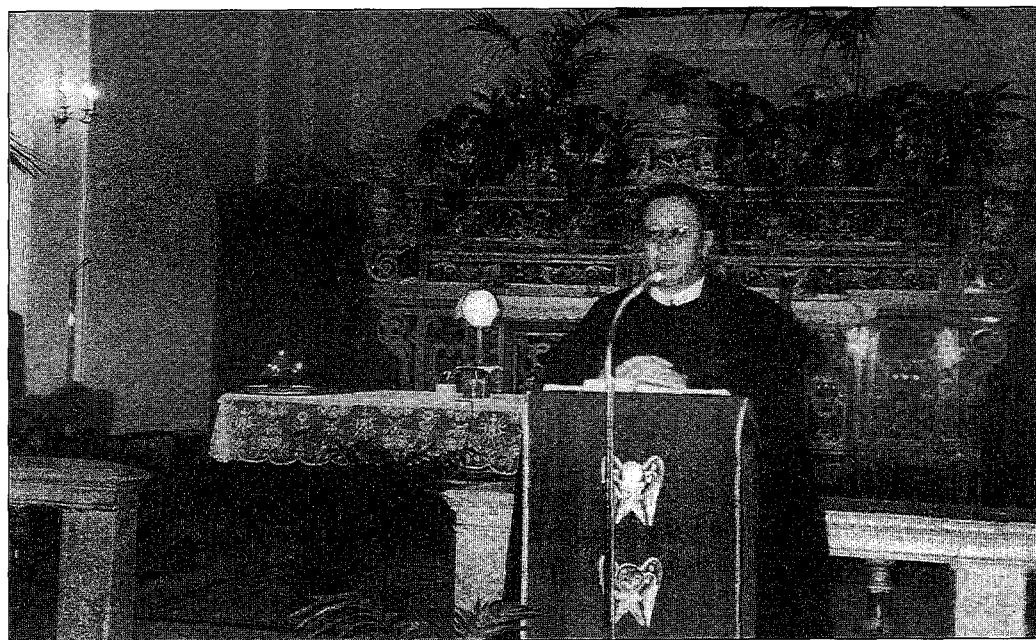
Per i compagni di cammino

Dimmi grazie anche per tutti coloro, conosciuti e sconosciuti, fratelli e sorelle oggi dimenticati, che ti diedi per compagni di viaggio. Ti hanno aiutato molto con la loro preghiera che si univa alla mia, con la loro assistenza morale e spirituale, tecnica e materiale, e sono stato io a darteli, nel momento opportuno.

Unendoti ai miei slanci di riconoscenza per quello che soffri come per quello che fai, ti poni nell'asse dell'infinita abbondanza dei benefici spirituali, divini, e ottieni tutte le grazie di coraggio e di pazienza di cui hai bisogno.

Gaston Courtois

Quando il Maestro parla al cuore
EP 1988, pp135-138



Nelle missioni al popolo e nella catechesi ordinaria vivo è l'impegno dei redentoristi a favorire l'incontro spirituale dei fedeli con Gesù Eucaristia, seguendo l'esempio di S. Alfonso.



Un soccorso al nostro "sì"

Maria, un "sì" alla sequela di Cristo

Maria nella vita pubblica di Gesù

Quando Gesù lasciò Nazareth per dare inizio alla sua vita apostolica, si può dire che la missione di servizio di Maria alla persona di Cristo fosse quasi terminata. Ma proprio allora cominciava quella del servizio e collaborazione diretta alla sua opera di salvezza. Gli evangelisti ormai non ci parlano quasi più di lei, preoccupati come sono di mettere in luce solo la figura di Cristo unico Signore e Salvatore; ma da quel poco che ci dicono e da quanto già sappiamo a suo riguardo, dobbiamo dedurre che ella restò sempre unita a Lui e con Lui partecipò e collaborò attivamente a tutta l'opera della redenzione. La troviamo, infatti, nei momenti cruciali e decisivi della redenzione: le nozze di Cana, il Calvario, il Cenacolo.

Tolti, però, questi ed altri pochi casi, d'ora in avanti Maria resterà sempre nell'ombra. Che pensare, allora, di lei durante il periodo della vita apostolica di Gesù? Lo seguì per stargli vicino e assisterlo, benché non sia nominata nel Vangelo, oppure se ne rimase silenziosa a Nazareth, accompagnandolo solo, come inseparabile *ombra* spirituale, con la mente e col cuore, col sacrificio e la preghiera? Questa seconda ipotesi è considerata più probabile.

Maria, quindi, dopo la partenza di Gesù, rimase sola nella sua casa a Nazareth, non seguendo abitualmente il Figlio e collaborando alla sua opera apostolica soltanto a livello interiore e spirituale, rendendogli testimonianza con la propria vita.

Se Maria non seguì abitualmente Gesù nella sua vita apostolica e quindi non udì molto direttamente dalle sue labbra il suo insegnamento, lo spirito e la sostanza di quella dottrina non mancarono di certo di echeggiare nel suo cuore, trovandovi "terra fertilissima". Ella, infatti, senza paragone più e meglio di ogni altro comprese e valutò in profondità, nella lettera e nello spirito,

l'insegnamento di Gesù, con le implicazioni, le esigenze e conseguenze che conteneva; all'unisono vibrò coi sentimenti, i pensieri, i desideri, i voleri del Figlio e del Padre celeste.

Maria fu la prima e migliore discepolo di Cristo. Dice a proposito il Concilio Vat. II: *"La Madre di Gesù... durante la predicazione di Lui raccolse le parole con le quali il Figlio, esaltando il Regno al di sopra dei rapporti e dei vincoli della carne e del sangue, proclamò beati quelli che ascoltano la parola di Dio... come essa fedelmente faceva"*.

A sua volta Gesù, se pur in modo indiretto, ricambiò la testimonianza a sua Madre le due volte che durante la vita apostolica ebbe occasione di riferirsi a Lei: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli... Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre"* (Mc 3, 33-34) *"Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato"* gridò una donna del popolo, e Gesù: *"Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"* (Lc 11, 27-28). Ma chi più e meglio di Maria aveva sempre compiuto la volontà di Dio, aveva ascoltato e messo in pratica la sua parola? Dunque, veramente *fratello, sorella e doppiamente madre* di Lui! Beata la Vergine Maria per aver portato nel suo seno, generato e allattato Cristo, ma ancor più beata per aver sempre fedelmente ascoltata e perfettamente osservata la sua parola

Non hanno più vino (Gv 2, 3)

Maria, dunque, nel tempo della vita apostolica di Gesù stava abitualmente silenziosa nell'ombra, intenta alla sua missione di sacrificio e di preghiera. Vi fu tuttavia un'occasione in cui ella intervenne decisamente e con pieno successo su Gesù, inducendolo a modificare i suoi "piani". Qualche tempo dopo la partenza di Gesù da Nazareth, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea (Gv 2, 1-12). Si trattava con ogni probabilità di parenti o amici di Gesù e Maria, per cui ella non poteva mancare. Vi si recò, di fatti, in anticipo per onorare i doveri della cortesia e

della carità, portando il proprio contributo di lavoro per preparare la festa, dimentica di sé e della sua dignità di Madre di Dio. A un certo punto della festa sta per mancare il vino. Nessuno ancora si è accorto di nulla; solo Maria che è tutt'occhi e premura per la buona riuscita della festa, avvertì l'incidente e subito corre ai ripari. Rivolta a Gesù gli sussurra: *"Non hanno più vino"* (Gv 2,3) Che cosa intendeva con quelle parole, se non chiedergli un miracolo che ovviasse all'increscioso inconveniente della mancanza di vino? Ma di miracoli Gesù non ne aveva mai fatti; eppure Maria possedeva piena fede nella sua divina onnipotenza e fiducia nella bontà del suo cuore, che non avrebbe nulla rifiutato a sua Madre.

Dalle Scritture sapeva inoltre che i tempi messianici sarebbero stati caratterizzati da molti e strepitosi prodigi, come diceva il profeta Isaia: *"Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto"*. (Is 35, 5-6). Chiedere dunque a Gesù un miracolo voleva dire sollecitarlo a rivelarsi come Messia e Redentore. Ma la redenzione non doveva avvenire a prezzo di incredibili sofferenze e umiliazioni del Cristo, che Maria pur conosceva dalle Scritture? In tale prospettiva chiedere a Gesù un miracolo non significava spingerlo verso il Calvario? Sì, e Maria lo fece se pur con trafiggente intimo strazio del cuore.

Motivo immediato e contingente era di evitare il rossore e la confusione ai due poveri sposi; la ragione più alta e più vera fu che noi fossimo più presto redenti.

"Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5)

Gesù dà alla madre una risposta scoraggiante: *"Che cosa ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora"*. (Gv 2,4) L'ora della sua piena manifestazione, quella della sua morte e glorificazione. Che cosa si poteva fare, se non era giunta la sua ora? Invece nessuna incertezza o esitazione in Maria e nemmeno insistenza nella domanda, dico solo ai servi: *"Fate quello*

che vi dirà" (Gv 2,5) Gesù ordina di riempire d'acqua le giare, poi di attingere e portare in tavola. Avviene il miracolo. Tutti, con meraviglia, possono bere un vino squisito, eccellente, oltre che sovrabbondante.

Il primo, dunque, dei miracoli compiuti da Gesù fu ottenuto dalla fede di Maria. *"Mossa a compassione - dice il Concilio Vat. II - indusse con la sua intercessione Gesù Messia a dare inizio ai miracoli"* (LG. 58) Il vino prodigioso, poi, abbondante, prelibato, squisito è segno, simbolo e figura della redenzione e dei suoi frutti. Infine gli altri effetti del prodigio: *"Gesù... manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui"* (Gv 2, 11).

Per il miracolo di Gesù, la fede si accese nel cuore dei discepoli, primo nucleo della Chiesa nascente. Maria, ancor prima di tenere a battesimo la Chiesa nascente nella Pentecoste aveva contribuito a far sprizzare le prime scintille della fede, della sua fede, nell'anima e nel cuore dei discepoli di Gesù. Maria, certamente, procurò loro vino migliore e prolungò la festa. Ma non fu quella la cosa migliore che Maria offrì loro: alla fine il segno rese più facile una maggiore fede nel loro Signore.

Con Maria il discepolo incomincia finalmente a fidarsi di Gesù; dove c'è Maria si rende più facile per il discepolo la fede e l'inizio della

fedeltà. Maria fu, e sarà, agli inizi del discepolato di Gesù: non sarà ella a dare inizio alla sequela di Gesù, ma accanto a lei sorgeranno sempre i migliori discepoli di suo Figlio. Bisognerebbe non dimenticarlo!

Lo spazio di Maria

Diamo più spazio a Maria nella nostra vita di fede: la nostra fede nascerà senza tanti problemi e malgrado le nostre mancanze. Se la fede o la vita si rende per noi difficile, viviamo la difficoltà accanto a lei. Maria troverà sempre il modo di toglierci dalla difficoltà e di anticiparci la salvezza.

Ricuperiamo la sua persona e la sua vicinanza: la festa, la gioia, la fede e la sequela diventeranno per noi possibili. Ella metterà tutta la sua attenzione materna e la sua preghiera al Figlio, ottenendo per noi una maggiore fede e una migliore fedeltà, oltre al sentirci liberi da tutto ciò che minaccia la felicità della nostra vita.

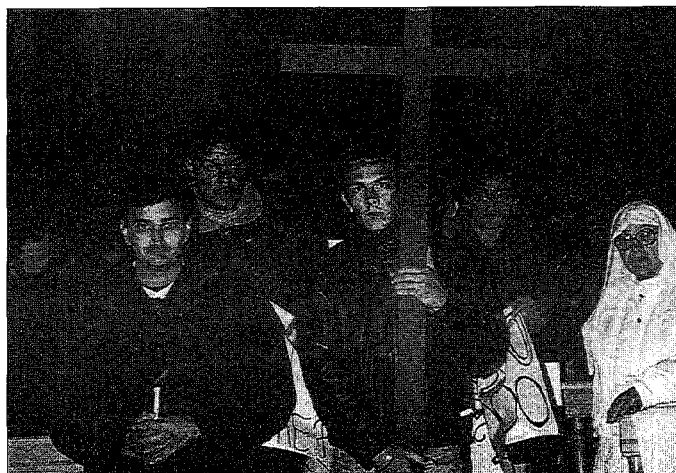
Facciamola ritornare nelle nostre case, mettiamola nel nostro cuore: permettendole di vigilare su di noi, i nostri mali familiari e anche le nostre mancanze meno conosciute troveranno un rimedio. Nessuna delle nostre necessità sfuggirà alle sue cure.

Che aspettiamo allora?

P. Maurizio Iannario



La presenza di Maria è importante nella vita spirituale del cristiano. - Foto: Fiaccolata alla Madonna.



Le nostre missioni

Nel mese di aprile i nostri missionari hanno predicato due missioni: la prima in Sicilia, a Palazzo Adriano, la seconda a Torre del Greco, nella parrocchia-santuario del Buon Consiglio.

A Palazzo Adriano, ultimo paese in provincia di Palermo al confine con Agrigento, reso celebre dal film ivi girato Nuovo Cinema Paradiso, i missionari (P. Salvatore Brugnano, P. Filippo Indovino, P. Calogero Sciortino e il diacono Alfonso Amarante) hanno predicato ad una comunità che vive nel doppio rito: il latino e il greco-bizantino. Anche se la missione è stata predicata nella chiesa latina, ne hanno beneficiato tutti i fedeli: interessante e arricchente è stato il confronto col rito greco-bizantino, che in Sicilia è promosso dalla diocesi di Piana degli Albanesi con il suo Eparca. Una celebrazione mariana, in modo particolare, fatta nel doppio rito ha dato ai fedeli un segno tangibile che l'unità di fede è davvero possibile nonostante la diversità dei riti.

Da sottolineare l'impegno con cui i giovani di questa comunità hanno seguito la missione, lasciandosi guidare dal giovane diacono Amarante, che verrà ordinato nel mese di giugno.

L'altra missione è stata predicata nel bel santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco. I

nostri missionari (Antonio Iacovino, Antonio Fazzalari, Francesco Iaquinò, Gennaro Sorrentino e Maurizio Iannuario) con la collaborazione di due suore del Buono e Perpetuo Soccorso hanno portato l'annuncio del Vangelo alla popolosa comunità di questa parrocchia, che ricorda quest'anno i 50 anni di servizio parrocchiale del suo parroco, don Luigi Servito.

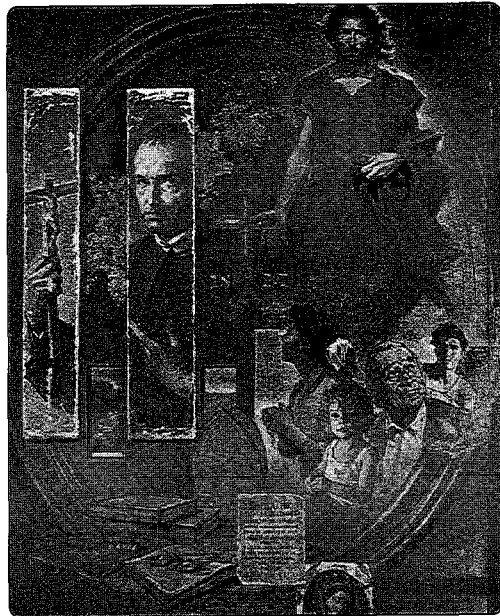
I fedeli hanno partecipato numerosi alla missione, mantenendo fede alla tradizione redentorista, che è viva in questa parrocchia.

Il mese di maggio ha visto impegnati diversi dei nostri missionari predicare in onore della Madonna, secondo una tradizione ormai ben consolidata: le richieste di predicazione sono state tante e non tutte sono state esaudite.

Interessante è stata la conclusione del mese di maggio a Carinaro (CE), dove è stato rifatto più grande e più bello il monumento alla Madonna Immacolata, lasciato a ricordo della missione dei nostri nel 1955.

Il nostro *Periodico*, in questa pagina, saluta i novelli sacerdoti: P. Silvestro Lafasciano, ordinato il 3 maggio, P. Rosario Esposito, ordinato il 7 giugno, P. Alfonso Amarante jr, ordinato il 21 giugno. Ad essi anche l'augurio di un fecondo e fervido apostolato missionario.





Avvenimenti del terzo centenario

Segnaliamo ai nostri lettori alcune iniziative in onore di S. Alfonso, prese in vari luoghi, di cui il Periodico S. Alfonso è venuto a conoscenza.

**Saremo grati
a chi vorrà segnalarci
iniziative in onore
del Santo in questo
Terzo Centenario.**

Diocesi di Caserta

L'Associazione *Biblioteca del Seminario - Civitas casertana* ha ricordato con due giornate di studio il Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso con interessanti interventi.

18 aprile: Lo stile pastorale di S. Alfonso (relazione di P. Serafino Fiore); S. Alfonso e i rapporti con la diocesi di Caserta (relazione del prof. Marcello Natale del Liceo Classico di Caserta); S. Alfonso e la diocesi di S. Agata (relazione di mons. Francesco Perrotta, direttore del Centro Studi della Valle di suessola) - Le Canzoncine di S. Alfonso, presentate dalla Corale del Duomo di S. Agata dei Goti.

19 aprile: S. Alfonso e il mondo rurale (relazione della prof. Adriana De Leo, della Università di Salerno); S. Alfonso e la carestia del 1764 (relazione del prof. Bellerè Giuliano, della Università di Salerno); L'Avvocato Alfonso Maria de Liguori (relaz. Del dott. Luciano Iannacci, v. presidente della Società di storia Patria di Latina).

Palermo: Libera Cattedra Alfonsiana

"Libera Cattedra alfonsiana per la cultura planetaria" è il titolo sotto il quale vengono organizzate, in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia, con la Facoltà di Lettere e Filosofia e la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, una serie di lezioni, seguite da dibattito e seminario, su temi e problemi di filosofia, teologia, etica, scienze, letteratura, diritto, politica, arte, tenute da studiosi che in vario modo danno un contributo critico alle questioni più vive del nostro tempo.

I cristiani, in particolare, ispirandosi al Vangelo, possono assumere il compito di produrre, insieme agli uomini di buona volontà, azioni di unità e di pace, e soprattutto culture di libertà e di grazia di cui i tempi nuovi devono essere segnati. Perciò l'imperativo morale più urgente è di preparare un ethos di libertà, di giustizia e di pace per le generazioni future.

La Cattedra alfonsiana vuole essere uno strumento e insieme un luogo di ricerca e di civile confronto. Essa viene chiamata alfonsiana in riferimento a una delle figure più rappresentative del '700 italiano, Alfonso de Liguori (1696-1787), forse il più eminente dei teologi morali moderni, la cui opera, ponderata e costruttiva, è contraddistinta dallo spirito critico e dalla benignità.

La "Libera cattedra alfonsiana per la cultura planetaria" viene istituita non a caso a Palermo - città di esperienze e di culture, di dialoghi e incontri di storie e di popoli - sotto la responsabilità di coloro che la promuovono e la organizzano.

Giovedì 17 aprile: LE CRISI DELLA MORALE, con la partecipazione di Francesco Aquעי (Università d. Messina), Guido Corso (Università di Palermo) Nino Fasullo (Direttore Rivista Segno, Palermo) Cataldo Naro (Presidente della Facoltà Teologica, Palermo), Marciano Vidal (Istituto de Ciencias Morales, Madrid)

Venerdì 18 aprile: UNA MORALE PER LE GENERAZIONI FUTURE con la partecipazione di Giancarlo Caselli (Procuratore della Repubblica di Palermo), Antonio Di Masi (Superiore provinciale dei Padri Redentoristi), Franco Giampiccoli (Pastore della Chiesa Valdese, Palermo), Salvatore Nicosia (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia, Palermo), Marciano Vidal (Istituto de Ciencias Morales, Madrid)

Scala (SA) - Monumenti e Luoghi Alfonsiani "aperti"

Il 3 e 4 maggio insieme ai beni artistici ed ambientali sono stati aperti al pubblico i luoghi in cui S. Alfonso visse ed operò durante il suo soggiorno a Scala e dove fondò nel 1732 la Congregazione dei missionari Redentoristi.

La manifestazione è stata promossa dalla *Pro Loco Scala* e dal *Circolo ANSPI "Gerardo Sasso"* in collaborazione con gli enti civili,

religiosi e turistici di Scala e con il patrocinio della Provincia di Salerno.

I luoghi Alfonsiani "aperti" in questi giorni sono stati: la Cappella del Protomonastero delle Suore Redentoriste; la Cappella dei Padri Redentoristi in cui è custodita la statua di S. Maria dei Monti; il Duomo di S. Lorenzo, con il Crocifisso venerato da S. Alfonso; la Grotta delle rivelazioni, dove più volte apparve la Madonna a S. Alfonso; Casa Anastasio, l'antico casolare, oggi restaurato, che ospitò la prima comunità dei redentoristi.; l'Eremo di S. Maria dei Monti, a mille metri sul livello del mare, dove S. Alfonso evangelizzò i pastori.

Napoli - Seminario di Posillipo

I seminaristi hanno degnamente celebrato l'anno alfonsiano raccogliendo in un bel volume i frutti del loro *Laboratorio di pastorale*, che quest'anno li ha visti a contatto con il grande Santo. Il titolo del volume è significativo: *Incontro con S. Alfonso Maria de Liguori*. I protagonisti sono stati i seminaristi, che nelle rispettive cinque comunità in cui sono sistemati, hanno affrontato lo studio di alcune delle opere del Santo.

Lavoro non facile che ha visto i seminaristi impegnati a tradurre in chiave moderna, secondo la sensibilità dei nostri contemporanei, il pensiero del Santo e i suoi contenuti. Ecco i cinque lavori: La Passione di Cristo secondo S. Alfonso - Il mistero dell'Incarnazione secondo S. Alfonso - La preghiera secondo S. Alfonso - L'obbedienza alla volontà di Dio secondo S. Alfonso - Il ministero della misericordia secondo S. Alfonso.

Diocesi di Nocera Inferiore

La diocesi, attraverso il suo ufficio delle Comunicazioni sociali guidato da don Natalino Gentile, sta preparando una serie di 7 videocassette, mirate a presentare la figura e l'opera di S. Alfonso. Ogni videocassetta durerà 25 minuti.

Primavera Musicale Alfonsiana

Dopo i successi pasquali con la Cantata della Passione "Copiosa apud Eum Redemptio", l'ensemble musicale alfonsiano ha continuato il suo apostolato musicale con la Cantata della Madonna "Spes nostra, salve" che ha presentato in tre circostanze con immutato successo: a Napoli nel teatro dell'aeroporto militare "U. Niutta" di Capodichino il 9 maggio; a Roma nella monumentale chiesa di S. Gioacchino dei Prati il 18 dello stesso mese e ad Ischia il 13 giugno.

Il concerto di Napoli è stato richiesto dal comandante dell'aeroporto, colonnello Carlo Maria Allochis, che lo aveva organizzato a scopo di beneficenza. Il sincero apprezzamento dell'alto ufficiale per l'esecuzione e per la musica Alfonsiano-Vitaliana, è stato tanto più gradito in quanto proveniente da un competente che, nel ringraziamento finale, ha dimostrato una conoscenza critico-estetico-linguistica della musica pari a quella di un musicologo di professione.

A Roma l'Organico musicale dell'Agro ha svolto due compiti, quello liturgico al mattino con l'animazione della S. Messa presieduta dal Cardinale filippino José Sanchez, e concelebrata da una trentina di sacerdoti

redentoristi di vari paesi del mondo e quello concertistico nel pomeriggio dopo un abbondantissimo e succulento pranzo consumato presso il ristorante *Taberna dei Gracchi*.

Il programma musicale del concerto è stato alquanto articolato. La prima parte è iniziata con due brani chitarristici (Preghiera di E. De Marino e Asturias di I. Albeniz), resi stupendamente dal giovanissimo Antonio Saturno che, in contrasto con il numero estremamente piccolo degli anni di studio (appena due), ha manifestato una partecipazione quasi estatica al messaggio musicale trasmesso, una tecnica strumentale altamente virtuosistica e un'interpretazione autentica, anche se personalistica, e certamente più matura dei suoi 16 anni.

La seconda parte del programma ha presentato due composizioni organistiche che hanno dato ad Antonella Barbarossa, artista tanto poliedrica (compositrice, pianista e musicologa) quanto profonda, la possibilità di far risuonare - come ha commentato il M. Paolo Saturno - il maestoso organo ottocentesco nelle sue mille possibilità timbriche ed espressive. I presenti sono stati avvolti con la "Evocation à la Chapelle Sixtine"

di F. Liszt in un'atmosfera trasognata di spiritualità resa quasi palpabile attraverso l'iridescenza degli ultimi bagliori di quell'indimenticabile tramonto romano che penetrava nel santo tempio attraverso i variopinti rosogni, avvolgendo tutti in un mistico amplesso.

La preghiera di Liszt è poi diventata, attraverso la squisita sensibilità spirituale e fine arte esecutiva del direttore del Conservatorio musicale di Vibo Valentia, la signora Barbarossa, autentico slancio dell'anima con il "Trasports de joie d'une ame devant la gloire du Christ qui est la sienne" di O. Messiaen. I poderosi accordi della composizione del musicista francese e il suo modernissimo linguaggio cromatico tradotti prodigiosamente in pura spiritualità hanno trasportato gli astanti in un'atmosfera di romana potenza in cui il glorioso passato umano e cristiano della *Caput mundi* conviveva con il presente in una simbiosi ideale di trascendente fascino.

L'ultima parte del programma è stato affidato al Coro Polifonico Alfonsiano e all'Orchestra Alfaterna che, dopo aver offerto un assaggio delle Canzoncine spirituali alfonsiane, si sono cimentati nell'esecuzione della grande

Cantata Mariana "Spes nostra, salve", per soli coro e orchestra, elaborata dal M. p. Alfonso Vitale su testi e musiche di S. Alfonso.

Come sempre, l'impegno e la valentia dei giovani musicisti - anche se in qualche momento non perfettamente in forma per essersi trattenuti più del dovuto nella gustosa consumazione laziale - la bellezza intrinseca della musica, il fascino del soprano Irma Tortora, supportato dalla bravura del giovanissimo tenore Raffaele Sepe e del baritono Giuseppe Cortese, le coinvolgenti direzioni di Gabriele Ottaiano e di Paolo Saturno, hanno trionfato raccogliendo calorosi consensi.

I musicisti presenti in chiesa tra cui il docente di canto Renato Guelfi, il soprano coreano Cecilia Kim Jhung Chiang, il pianista e organista Stefano Fedota, insieme a tutti gli astanti hanno espresso la loro entusiastica approvazione oltre che con calorose ovazioni, anche con parole toccanti.

Da sottolineare il ringraziamento e il commento del p. Tito Furlan, Superiore Provinciale dei Redentoristi di Roma, che insieme al suo Governo, al parroco p. Danilo Bissacco e alla Comunità liguorina di S. Gioacchino, hanno organizzato la giornata celebrativa per il terzo Centenario della nascita del fondatore S. Alfonso M. de Liguori.

Il religioso, insieme al vivo apprezzamento per l'esecuzione di tutte le musiche, delle quali ha chiesto la riesecuzione del-

l'ultima parte della Cantata, ha rilevato, con fine accorgimento psicopedagogico, l'engagement dei giovani musicisti, che ha additato alla società come emblema di serietà, di impegno in attività altamente costruttive e di spirito di solidarietà.

Insieme al concerto romano vanno menzionati gli altri concerti tenuti dalla sola Orchestra Alfaterna: quello del 10 maggio nel Cortile della Caserma Borbonica "B. Tofano" di Nocera Inferiore (Sa) organizzato dal presidente della Pro Loco "Nuceria Alfaterna", prof. Rocco De Prisco, per celebrare i "Cortili" storici della città; quello del 29 dello stesso mese nella Palestra del Liceo Classico "G. B. Vico" della stessa Nocera in concomitanza con la terza edizione del "Certamen Virgilianum", istituito in memoria del giovane studente Francesco Tramontano scomparso l'8 luglio del 1994; quello di Salvitelle (Sa) in concomitanza con la prima edizione del Concorso Musicale per le Scuole medie istituito dal presidente della Pro Loco della città, prof. Pompeo Mario Perretta.

L'ultimo lavoro primaverile del gruppo musicale dell'Agro è stato il completamento della registrazione delle *Canzoncine spirituali* di S. Alfonso.

L'incisione, che comparirà in CD prossimamente corredata da Guida all'Ascolto curata dal p. Paolo Saturno e tradotta in inglese, francese, tedesco e spagnolo dai padri A. Molvey, G. Boudreault, H. Schmid e M. G.

Rios - come già avvenuto per quelle delle Cantate - è stata voluta fermamente dal p. Provinciale dei redentoristi dell'Italia Meridionale p. Antonio Di Masi.

La registrazione, pur essendo l'ultima in ordine di tempo dopo una numerosa serie tra cui vanno citate quelle benemerite curate dal p. Salvatore Brugnano e dalla Schola Cantorum della chiesa della Madonna del Perpetuo Soccorso in Roma della professoressa.

Pina Morelli, rappresenta nondimeno un punto fermo in questo settore. Essa infatti è l'unica integrale che abbraccia tutte e venti le laudi devote alfonsiane che ci sono pervenute; presenta per la prima volta l'incisione di alcune di esse come "Partendo dal mondo l'amante pastore" e il "Rosario del SS.mo Sacramento"; segue un criterio "filologico" alquanto plausibile perché scelto dagli eredi diretti della più genuina tradizione, i padri Alfonso Vitale e Paolo Saturno; si avvale di voci e di strumenti sufficientemente specializzati nel repertorio che eseguono ormai da anni.

Tranne tre che, per il loro carattere di vere liriche sacre, sono state registrate dalla sola voce del soprano Irma Tortora, tutte le altre canzoncine sono eseguite sempre in alternanza tra coro e voce solista. Ciò garantisce quel carattere di popolarità e di aulicità che esse intrinsecamente contengono.

Virginia Padovano

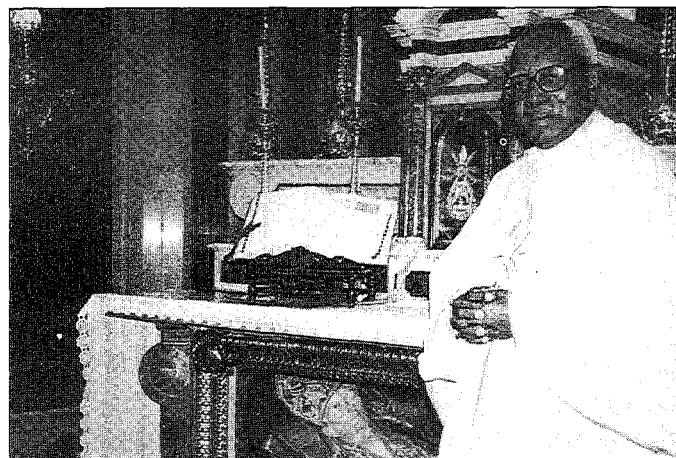
S. ALFONSO E I SUOI DEVOTI

Trai devoti di S. Alfonso ricordiamo in questo numero i numerosi pellegrini giunti alla sua tomba da ogni parte del mondo, e i cui nomi si trovano segnati nel registro dei pellegrini.

In questo terzo centenario della nascita del Santo, molti sono stati i pellegrinaggi di intere comunità, guidati dai pastori (parroci, vescovi), venuti a chiedere alla intercessione del Santo la buona riuscita del cammino che stanno facendo in vista del Giubileo del Duemila.

Sono venuti anche i presbiterii di alcune diocesi (l'insieme di sacerdoti), ed hanno trascorso momenti spirituali accanto al Santo.

Significativo e pieno di emozioni è stato il pellegrinaggio di Rutino (SA), formato da tre pullmans per un totale di circa 150 persone, che hanno trascorso quasi l'intera giornata con il nostro Santo, a cui hanno cantato con devozione: "*Di Rutino sei lustro, sei vanto, del Signore il mite pastor. Di Maria il grande cantore, o amabile santo Patron.*"



Nelle foto
Mons. Andrea Gemma, vescovo
di Isernia con la Schola
Cantorum.

Mons. Tsiaoana, arcivescovo
di Diego Suarez, Madagascar

Ricordiamo i nostri defunti

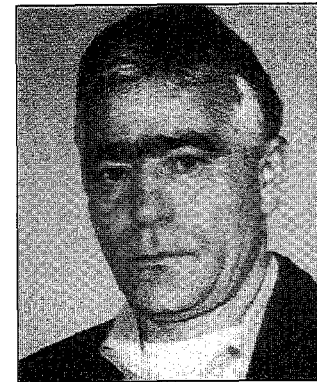
Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso



Dott. Domenico Cavallo
1-I-1929 - 27-I-1997
Fratello del nostro P.
Francesco Cavallo. Una
preghiera in suffragio.



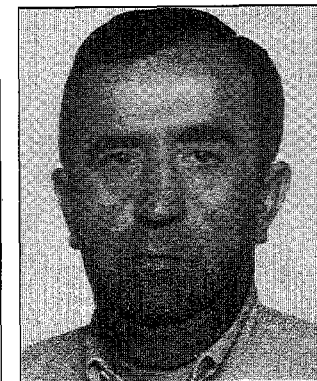
Antonio Grimaldi
13-X-1925 - 2-II-1997
La sua memoria resta
duratura in quanti lo
conobbero.



Alfonso Tramontano
1-I-1951 - 21-II-1997
La vita, pur se interrotta,
continua. Una preghiera.



Vincenzo Spinola
3-V-1928 - 17-III-1997
Gli amici del Comitato
festa lo ricordano con
affetto.



Matteo Passamano
6-VIII-1942 - 7-IV-1997
Nella luce di Dio ha
trovato la sua pace.
Gli amici del Comitato
Festa.



Giuseppe Pepe
1-XII-1919 - 1-V-1997
Grande è stato il suo
amore per S. Alfonso e la
stima per i redentoristi.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.*
(S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

BIOGRAFIE DI S. ALFONSO

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*. p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

TESTIMONIANZE

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

STUDI

ASPENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato.50 pp. £ 10.000

SUSSIDI DI PREGHIERA

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

AUDIOCASSETTE

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000
- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000
- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

VIDEOCASSETTE

Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori, dur. 30 min., £ 25.000

OPERE DI S. ALFONSO

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000-
ediz. in lingua corrente, £ 20000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000
- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000
- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

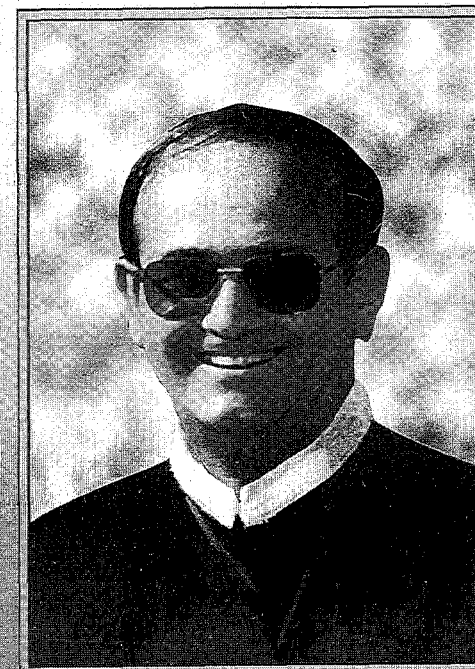
- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000
- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000
- *Necessità della preghiera*, £ 3.000

Una prova d'amore



**Padre Franco Meneghel
tra diario e testimonianze**

Pagine toccanti

**per ricordare un degno figlio di S. Alfonso
alle prese col mistero della morte**

Richiederlo ai Padri Redentoristi - 37012 Bussolengo (VR).